

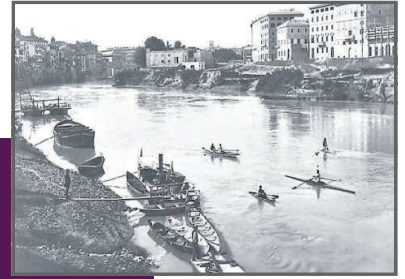
Sarà inaugurato il 19
Museo del Tevere,
ecco il capolavoro
dei circoli storici

Larcan a pag. 23





Inaugura il 19 maggio a Roma la "Casa" dedicata al fiume. Il progetto è curato dai cinque circoli storici di canottaggio che hanno raccolto foto, documenti e imbarcazioni d'epoca



L'EVENTO

Tutto nasce da un'idea. Realizzare il primo sito dedicato a chi ama il Tevere. Una presenza acquatica, quella del fiume, che con il suo scorrere vitale ha scandito i millenni di Roma. Un'arteria di energia e navigazione, che ha accompagnato miti e storie, imprese architettoniche e persino passioni sportive. C'è voluta tutta la determinazione di cinque circoli storici di canottaggio e canoa della Capitale, con la fierezza di origini scritte nell'Ottocento, per realizzare il Museo del Tevere pronto ad aprire i battenti martedì 19 maggio. La suggestione parte già dal luogo, un'oasi che dialoga con la natura millenaria, quasi estranea al caos di una città che pulsa tutt'intorno. Un antico casale con ingresso da via Gomenizza 81, incastonato sulle pendici della Riserva naturale di Monte Mario, a poca distanza dal fiume, in origine pertinenza della sovrastante Villa Mazzanti, che è pronto a divenire la Casa del Tevere. Uno di quei luoghi poco conosciuti ma sorprendenti, che solo Roma riesce ancora ad offrire.

ILAVORI

Qui fervono i lavori per completare un allestimento che fa breccia nel cuore, tra imbarcazioni d'epoca e documenti originali, forte di un archivio di libri, materiali fotografici e video. L'operazione viene da lontano, da un sogno: quello dell'Associazione Museo del Tevere nata per volontà del giornalista sportivo Enrico Tonalì, dello storico Giuseppe Lattanzi e di Marcello Scifoni, che ne è il presidente. Una missione che ha riunito cinque circoli storici romani di canottaggio. Un parterre istituzionale che, in ordine di fondazione, comprende il Reale Circolo Canottieri Tevere Remo (nato nel 1872), il Circolo Canottieri Aniene (nel 1892), il Circolo Canottieri Roma (1919), il Circolo Canottieri Lazio (1920) e il Circolo Canottieri Tirrenia Todaro (1945). La cerimonia, attesa per il 19 maggio, ha il sapore di una festa, alla presenza del sindaco Roberto Gualtieri e dagli assessori all'Ambiente Sabrina Alfonsi e al Patrimonio Tobia Zevi. La Casa del Tevere come primo nucleo del Museo omonimo ha il valore di una tappa strategica per il presidente Marcello Scifoni: «Questo traguardo, voluto dai Circoli storici remieri romani e ottenuto grazie alla collaborazione con Roma Capitale, dimostra quanto questi sodalizi siano impegnati nell'opera di conservazione della storia della nostra città, nella quale il fiume ha un ruolo centrale». Il casale, di pro-

IN MOSTRA MATERIALI INEDITI D'ARCHIVIO CHE RACCONTANO LE TRASFORMAZIONI DELL'AMBIENTE FLUVIALE NEL CORSO DEI SECOLI



Qui sopra, il tratto del fiume davanti alla sede del Circolo Tevere Remo negli anni '70 dell'800. A sinistra, il casale del nuovo Museo del Tevere in via Gomenizza 81. Qui accanto, e nelle foto più in basso, le imbarcazioni d'epoca esposte nelle sale al piano terra del Museo: tre "regine dell'acqua", preziose imbarcazioni che hanno solcato in passato il corso del Tevere (foto Gabrielli/ag.Tolati)

dell'Ottocento ad oggi, svelando quanto il Tevere sia stato protagonista della vita di Roma, e ricostruendo anche la fase post unitaria del tratto urbano del fiume. Tra le curiosità, spiccano la scultura in bronzo della *Fiumarola* del canottiere-artista Guido Gori, i remi d'epoca con i colori dei cinque circoli storici, un vogatore risalente agli anni '40. Ma soprattutto tre imbarcazioni d'epoca con storie insolite. Proveniente dalla Tevere Remo, ecco una *yole* risalente agli anni '20, costruita per un solo vogatore e un passeggero (alloggiato davanti, su un piccolo sedile). «Meglio sarebbe però parlare di passeggera, dato che tale tipo di imbarcazione serviva al canottiere per portare a spasso sul fiume una rappresentante del gentil sesso, debitamente abbigliata con cappello e ombrellino di seta per ripararsi dal sole o dal vento. E chissà quante storie d'amore avrà visto questa *yoletta*», raccontano gli organizzatori.

LE ESPLORAZIONI

Sempre dalla Tevere Remo arriva anche una canoa alla canadese costruita negli anni '30: apparteneva alla Società geografica italiana, ed ha navigato per fiumi e laghi. In questo caso stupisce la perfezione della costruzione, e la qualità del fasciame, perfettamente conservato dopo un secolo. Ma la storia più singolare è forse quella della terza imbarcazione, originaria della Tirrenia Todaro. Si tratta di una canoa come uno scheletro di legno sul quale, a

Un Museo per il Tevere



scopo di impermeabilizzazione, veniva montata una coperta di stoffa. Si potrebbe definire *dei due mondi* perché fu costruita negli anni '50 in Argentina da due italiani, l'ingegner Pietro Lopriore e sua moglie Maria Luisa Bertuccioli, desiderosi di esplorare il

prietà comunale, è stato concesso all'Associazione attraverso l'innovativo strumento del Patto di collaborazione tra Campidoglio e privati. «La nuova Casa del Tevere - aggiunge il vicepresidente Stefano Brusadelli - sarà il punto di riferimento su terraferma per tutti coloro che amano il fiume. Vogliamo farne un luogo di incontri, di studio, di dibattito, oltre che di custodia di memorie». A tenere a battesimo il nuovo spazio è la mostra fotografica concepita come primo progetto museale. Centocinquanta anni di amore per il fiume, curata da Giuseppe Di Piazza. Un'ottantina di immagini d'epoca, riscoperte negli archivi dei cinque circoli, e video, raccontano la trasformazione del fiume dalla seconda metà

rio Uruguay. E da lì, in Patagonia con la canoa, a navigare nei gelidi laghi locali, per poi fare ritorno a Roma nel 1956. Ma non finisce qui. L'obiettivo della Casa del Tevere è di offrire presto anche una sezione didattica e postazioni multimediali nel segno della realtà virtuale per esplorare il fiume. D'altronde, il ruolo dei circoli è stato essenziale: «grazie alla loro presenza il fiume di Roma è rimasto un luogo di vita e di storie anche nel lunghissimo periodo dell'abbandono - commentano - che va dalla costruzione dei Muraglioni piemontesi, iniziato negli anni '70 dell'Ottocento, fino a questi ultimi anni».

Laura Larcari
© RIPRODUZIONE RISERVATA